

Autorità portuali arriva la riforma sì alla società unica

Pronta la bozza del provvedimento: varata la spa Porti d'Italia sarà partecipata da Mef e Mit, cda composto da cinque membri



IL PIANO

Antonino Pane

Si chiamerà Porti d'Italia Spa, la società a gestione pubblica che governerà i porti italiani. La bozza di riforma della legge 84/94 è ormai pronta e comincia a circolare tra gli addetti ai lavori per un atterraggio morbido in Parlamento dove potrebbe arrivare

anche entro fine anno. Ormai si accelera su tutto: non solo la riforma, sono in arrivo anche i presidenti delle Autorità di sistema portuale. La settimana prossima riprenderanno le audizioni dei designati in commissione al Senato ed entro la fine della prossima settimana le Autorità di sistema portuale potrebbero avere tutte i nuovi presidenti a governarle. Ma torniamo alla riforma e vediamo alcuni dei passaggi maggiormente significativi.

L'articolo completamente nuovo che verrà inserito nelle legge 84/94 è il 5 ter. Il comma 1. Con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti - così recita il testo - di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, è costituita la società per azioni Porti d'Italia Spa, titolare dei diritti speciali ed esclusivi di cui alla presente legge. Con lo stesso provvedimento sono definiti l'atto costitutivo e lo statuto sociale, sono nominati gli organi sociali per il primo periodo di durata in carica, sono stabilite le remunerazioni degli stessi organi ai sensi dell'articolo 2389, primo comma, del Codice civile, sono definiti i criteri, in riferimento al mercato, per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche da parte del consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del Codice civile, in deroga all'articolo 23-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 ed è individuata la data di avvio dell'operatività della società medesima. La società ha come oggetto sociale «lo sviluppo e la promozione della Rete italiana della portualità» attraverso una serie di azioni coordinate: lo svolgimento, in regime di concessione dei servizi di interesse pubblico generale connessi alla realizzazione di investimenti strategici di rilevanza internazionale e nazionale in opere infrastrutturali e in interventi di manutenzione straordinaria nonché delle attività strumentali all'efficiente erogazione di tali servizi, anche mediante la stipula di convenzioni con le autorità di sistema portuale per il coordinamento delle attività di comune interesse; lo svolgimento, in regime di mercato, all'estero o in Italia di attività di progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali attinenti alle attività marittime e portuali, nonché la realizzazione di consulenze, studi, ricerche, servizi anche di ingegneria nel settore delle infrastrutture portuali, compresi gli interventi intermodali.

LA DOTE FINANZIARIA

«Il Ministero dell'Economia e delle Finanze - recita il testo - è autorizzato a partecipare al capitale sociale e a rafforzare la dotazione patrimoniale della società con un apporto complessivo di 500 milioni di euro, da sottoscrivere e versare anche in più fasi e per successivi aumenti di capitale o della dotazione patrimoniale. Successivi apporti al capitale sociale sono stabiliti, tenuto conto del piano industriale della società, dal ministro dell'Economia e delle Finanze, di intesa con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Le azioni sono attribuite al ministero dell'Economia e delle finanze, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al quale ultimo sono attribuite funzioni di controllo, vigilanza tecnica e operativa sulla società». Il Consiglio di amministrazione è composto da cinque membri, di cui due designati dal ministero dell'Economia e delle Finanze, due designati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e uno designato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il presidente è nominato tra i membri designati dal ministero dell'Economia e delle Finanze e l'amministratore delegato è nominato tra i membri

designati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il Collegio sindacale è composto da cinque membri, di cui tre membri effettivi e due supplenti. Due membri effettivi, di cui uno in qualità di presidente del collegio sindacale, e un membro supplente sono designati dal Mit, un membro effettivo e un supplente sono designati dal Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA